



**Yari Miele**

**Blue Night Marble**

a cura di Fabio Carnaghi e Alberto Mugnaini

30 novembre - 16 dicembre 2016

### **Vedere le stelle in un cuore di pietra**

Si tratta di pietre e marmi di recupero, sfridi che prendono forma nel loro eccesso, che sbandierano immoti il taglio dei loro contorni solcando e quasi ferendo uno spazio incerto, un po' grotta un po' planetario.

La traccia geologica, il cammino dei millenni che lascia il segno nelle scie torbide, nelle marezzature cangianti e nelle screziature traslucide si incrocia con la visione dell'attimo e col battito di ciglia, in un doppio reticolo in cui lo sfarfallio fosfenico si alterna al corrusco polline disperso nella granitura lapidea: quell'interna pulsazione, come una luce prigioniera nel grembo minerale, si interfaccia con le trame dell'abbaglio e del travisamento.

In questa installazione di Yari Miele la scrittura delle pietre, che secondo Roger Caillois si compiace di intrecciare le cose alle loro apparenze, si intrica e si complica di una sovrascrittura visionaria: come una cascata di cifre disfatte in un magma di sguardi bruciati.

I minerali si posizionano nello spazio come il palinsesto di un'iscrizione fatta di illuminelli, di barbagli, di riverberi e di occhieggiamenti fosforici. Essi, guardandoci a loro volta, dispiegano una seconda vista, restituendo all'occhio l'immagine dei suoi deliri covati sotto le palpebre serrate, i colori del buio e della notte, i fuochi d'artificio dello sguardo ottenebrato.

Alberto Mugnaini

## Reverberation. Notte Psichedelica

“...Your start to fight against the night,

That screams inside your mind.  
When something black it answers back,  
And grabs you from behind!  
Reverberation,

Echoing through your brain.  
Reverberation,  
Driving your mind insane.  
Reverberation ...” (\*)

*Reverberation* è un brano tratto dall'album *The Psychedelic Sounds Of The 13th Floor Elevators* del 1966 dei The 13th Floor Elevators. Un Garage Rock che diventa psichedelico, ovvero colori fluorescenti alla lampada di Wood rompono il buio e svelano uno strato percettivo latente per un viaggio nell'alterità. Uno scenario underground, un sottolivello, un eterotopo: l'atmosfera fluorescente di un immaginario psichedelico attiva alterazioni percettive.

L'interesse verso effetti psicoattivi, e per certi aspetti cinetici, che trasformano la spazialità come esito di un intervento installativo, da anni è tematica peculiare nella pratica artistica di Yari Miele, che si esprime attraverso materiali catarifrangenti, effetti di fluorescenza e fosforescenza indotti da radiazioni ultraviolette. L'osservatore non può fare a meno di essere coinvolto quale parte attiva di questo processo di trasformazione ambientale, immerso nello spettro dell'installazione.

*Blue Night Marble* restituisce una procedura peculiare nell'opera dell'artista che interviene con un gesto pittorico che asseconda le superfici naturali di marmi, scarti di lavorazioni dopo il taglio al laser. L'artificialità continua ad essere un terreno di indagine fondamentale nella creazione di un paesaggio onirico che nella sua visione complessiva sembra raccogliere immaginari lacerti di vedute aeree di città notturne, da cui deriva il riferimento all'overview extraterrestre espresso nel titolo. L'utilizzo del marmo policromo in frammenti, scelto per la sua struttura minerale e la sua conformazione metamorfica, nonostante i profili definiti accidentalmente dalla lavorazione industriale, richiama per metonimia la monumentalità più classica con cui contrasta l'interferenza luminescente. La suggestione archeologica rimanda ad una psichedelica Forma Urbis Marmorea che dalla compostezza scultorea del giorno, di notte si illumina della sua anima nascosta.

Fabio Carnaghi

(\*) <https://www.youtube.com/watch?v=xCxSiNHBZ3M>